

La storia

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

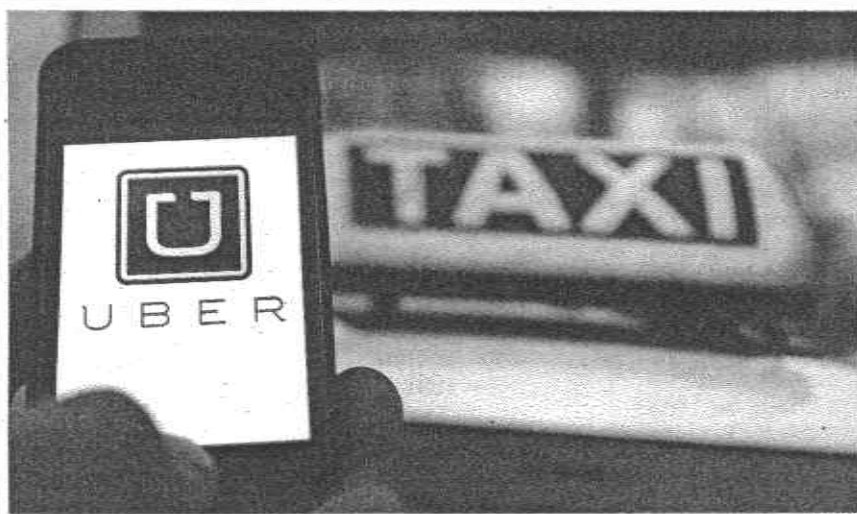
Investire un milione di dollari per assumere una squadra di otto investigatori, di cui almeno quattro giornalisti, con il compito di indagare nella vita privata e familiare di loro colleghi, così da dare ai media un assaggio della loro stessa medicina. La proposta arriva da un dirigente di Uber, il servizio di auto a pagamento che funziona attraverso un'applicazione del telefonino, e che molto ha fatto parlare di sé. Talvolta sollevando critiche su diversi aspetti - come i conflitti con servizi tradizionali di taxi e car service - tanto da finire nel mirino della stampa che non ha lesinato attacchi, talvolta puntuali, altre volte gratuitamente esaspera-

NEL MIRINO

Bersaglio dell'attacco è una reporter della Silicon Valley

ti. È proprio agli autori degli attacchi che Emil Michael, responsabile delle attività di business, si è rivolto suggerendo di scavare nel privato e tirarne fuori scheletri dagli armadi. La dichiarazione è giunta venerdì nel corso di una serata al Waverly Inn di Manhattan, alla quale erano presenti, tra gli altri, l'attore Ed Norton, e Arianna Huffington, fondatrice dell'Huffington Post.

Il punto è che la cena, organizzata da Ian Osborne, ex consigliere del premier britannico David Cameron, e attuale consulente di Uber, doveva rimanere riservata, almeno nei contenuti della conversazione. Michael, infatti, ha sparato a zero contro la stampa forte del fatto che la conversazione era «off-the-record». Peccato che gli organizzatori si sono dimenticati



REUTERS

“Spieremo i giornalisti” Bufera sul manager Uber

Gaffe a una cena a New York. Poi arrivano le scuse

di comunicarlo a un giornalista del sito «BuzzFeed», Michael Wolff, che era stato invitato alla cena. Errore fatale, scivolone assicurato.

Durante la cena infatti Travis Kalanick, fondatore e ad di Uber, è stato sovente etichettato a tor-

to come «insensibile alle lamentele di autisti e clienti del servizio». E sull'onda della protesta del Ceo, Michael, considerato una delle figure più carismatiche della Silicon Valley, ci è andato giù duro suggerendo, appunto, di punire certa stampa «sca-

vando nella loro vita personale».

Secondo quanto riportano i media Usa, nel mirino di Uber c'è soprattutto una giornalista, Sarah Lacy, del sito di Silicon Valley «PandoDaily», che di recente ha accusato Uber di «sessismo e misoginia». Lacy si è spinta oltre, annunciando la cancellazione dell'app dopo le indiscrezioni sul fatto che Uber lavori per un servizio di escort francese. Una critica che ha innescato un botta e risposta tra il dirigente e la giornalista culminato, seppur indirettamente, con l'azzardata uscita di venerdì. Affermazioni che hanno dato fuoco alle polveri, costringendo Michael a chiedere scusa: «Mi rammarico di averle pronunciate, non riflettono la visione della società».

Travis Kalanick, ad del gruppo, è intervenuto con una serie di tweet durissimi: «I commenti di Emil sono terribili e non rappresentano la compagnia. Le sue osservazioni dimostrano mancanza di umanità e leadership».

Si complica la trattativa sugli esuberanti

L'ad di Meridiana dà le dimissioni

■ Doccia gelata su Meridiana. Nel giorno della ripresa delle trattative per i 1.634 esuberanti della compagnia aerea, l'amministratore delegato Roberto Scaramella ha rassegnato le dimissioni. Ne ha dato notizia l'azienda, parlando di «dimissioni per motivi personali» e ringraziando il manager «per l'attività di ristrutturazione e rilancio svolta in quasi due anni a capo di Meridiana fly ed Air

Italy». È dunque in un clima di grande incertezza che, questa mattina, i sindacati si presenteranno al tavolo per discutere del futuro di piloti e assistenti di volo. Nei giorni scorsi le sigle avevano incassato una prima, piccola vittoria: il gruppo ha infatti sospeso la selezione per hostess e steward da assumere a tempo determinato in Air Italy in programma per ieri mattina a Malpensa.